

Domenica 6 settembre 2020

PREGHIAMO INSIEME...

**Padre,
mi hai circondato di persone
che pensano a me.
Tu però non ami solo me,
ma tutti gli uomini.**

**Noi tutti siamo fragili
e siamo tutti fratelli.
Ti ringraziamo per questo dono.**

**Aiutaci a fare la tua volontà:
imparare a essere più gentili
e servizievoli nei confronti degli altri,
più generosi nel compiere il bene
verso i familiari e i più bisognosi.**

**Diocesi di Concordia-Pordenone
Servizio per la Catechesi**

SEGNO

**In questa settimana,
ci impegniamo a compiere ogni
giorno un gesto di gentilezza o
servizio gli uni verso gli altri.**



Commento al Vangelo (Mt 18,15-20)

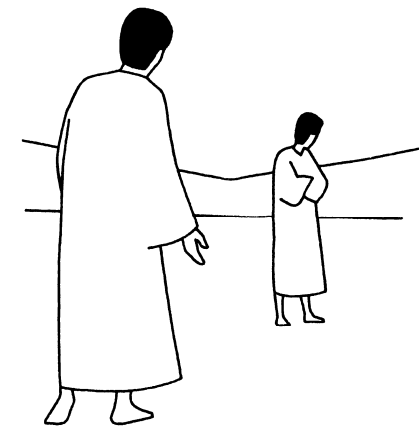
In questo passo del Vangelo, Matteo ci ricorda alcune raccomandazioni di Gesù per i momenti in cui, quando si vive insieme, si deve difendersi o litigare. Non si tratta solo di correggere o di ammonire, ma di cercare di “guadagnare” il tuo prossimo.

In casa lo capiamo bene: ammonire, segnalare i difetti, reclamare... sono cose che capitano spesso e sarebbe bello capire come fare per essere costruttivi. Ci accorgiamo che questa fatica di correggerci a vicenda è molto complicata, pur volendosi bene. Spesso ci muoviamo sugli estremi: litighiamo con violenza per questioni di principio oppure sopportiamo per non rovinare la pace. In questo modo è molto difficile “ammonire”, come dice Gesù. Di solito pensiamo che l'altro si arrabbierà, oppure che non cambierà mai... A volte dovremmo accorgerci che la sua “colpa verso di me” (v. 15), che mi ferisce, in realtà è solo il mio desiderio di aver ragione assoluta.

Gesù ci dice che si possono fare passi avanti se si parte con il piede giusto: se ammonisco è perché desidero “guadagnare il fratello” (v. 15), migliorare la mia relazione con lui. Non è una battaglia per costringere l'altro a pensarla come me. Con questo punto di partenza ha senso avvicinarsi e ammonire con delicatezza: chi mi ascolta se ne accorge. Così ha più senso anche il secondo passaggio che Gesù ci propone: chiamare qualcun altro per mediare (v. 16). Non ha lo scopo di per vincere facile, tre contro uno, ma di crescere insieme.

Il terzo passaggio, oggi, ci sembra piuttosto strano: “dillo alla comunità” (v. 17). Mettersi a parlare delle nostre cose con altri prende sempre il colore del pettegolezzo e, se sono questioni familiari, sembra quasi di “lavare i panni sporchi” in piazza. Queste parole di Gesù prevedono che ci sia intorno a noi uno spirito comunitario capace di coinvolgere altri nelle discussioni senza creare scandalo o pubblico ludibrio. Ci chiediamo se c'è qualcosa che si possa fare perché le nostre comunità siano capaci aiutarci così a correggerci a vicenda.

Gesù dà un piccolo suggerimento, concludendo il suo discorso: “Se due di voi si metteranno d'accordo per chiedere...” (v. 20), allora saranno alla sua presenza, in preghiera e con il suo stesso desiderio di fare il bene di tutti e non solo di difendere i propri diritti.



don Federico Zanetti